

Terminato il conflitto, nel 1919 l'Esercito venne smobilitato ed ebbe vari ordinamenti, iniziò un congedamento graduale e arrivò a contare 300.000 unità circa. In questi anni la ferma era di 12 mesi.

Il numero dei Carabinieri<sup>1</sup> da poco più di 20.000 salì a 60.000 uomini e li si incaricò di sovrintendere l'ordine pubblico (con i battaglioni mobili), compito fino ad allora di competenza quasi esclusivamente dell'Esercito, istituendo nel contempo i "Carabinieri Ausiliari" di leva.

Nel 1920, un nuovo ordinamento estese la coscrizione a tutto il contingente di una sola classe con ferma di 8 mesi.

Nel 1923 la ferma fu prolungata a 18 mesi, aumentò la selettività della chiamata, furono applicate ferme ridotte per ragioni sociali e familiari ed estesi i diritti di rinvio per studio.

I cittadini italiani residenti all'estero erano tenuti, fino al 32° anno di età, a prestare servizio militare (anche se con varie eccezioni), se non volevano essere considerati renitenti o disertori.

Nel 1935-1936 l'Esercito Italiano aggredì e conquistò l'Etiopia e il Re d'Italia venne proclamato Imperatore.

Il 7 aprile 1939, dopo varie vicissitudini, l'Esercito occupò il territorio albanese ed il 16 aprile, il Re d'Italia Vittorio Emanuele III assunse il titolo di Re d'Albania.

Con la Legge 10 giugno 1940 n. 653 si applicò per la prima volta il principio del diritto della conservazione del posto di lavoro per i militari richiamati alle armi.

---

<sup>1</sup> L'Arma dei Carabinieri (in origine, soldati armati di carabina) costituita da Vittorio Emanuele I (1814) sul modello di milizie analoghe già esistenti in Inghilterra e in Francia fin dalla fine del secolo 16°, ebbe in origine, e sostanzialmente conservò sempre, il compito principale di "vigilare sulla pubblica sicurezza e di assicurare all'interno dello Stato ed in campo presso le altre forze armate l'ordine e l'esecuzione delle leggi".